

Intervento avv. HAILU ASMIR
Referente Nova in Etiopia dal 2004
Bologna, 9 settembre 2011

L'Adozione in Etiopia

Cari signori e signore,

Per cominciare desidero ringraziarVi per l'invito a partecipare a questo incontro. Con piena fiducia abbiamo imparato molto da Voi e possiamo essere testimoni di come i bambini adottati stiano vivendo. Come detto la Vostra ospitalità e gentilezza sono indimenticabili. Nel breve periodo in cui le coppie scendono in Etiopia la nostra sensazione è quella di poter restituire veramente poco di quello che NOVA e le sue coppie ci regalano. Tuttavia siamo abbastanza fieri da permetterci di esprimere la nostra incommensurabile gratitudine nei vostri confronti.

Ringraziamo molto anche la Provincia di Bologna che ha organizzato e sponsorizzato questo meeting che porterà certamente ad uno scambio positivo di esperienze tra gli operatori italiani ed esteri.

Da qui in avanti procederò con una discussione per punti. Punti che riteniamo siano di fondamentale interesse.

L'adozione vista dall'Etiopia

Per iniziare introdurrò brevemente la questione della certezza legale dell'adozione. Il *codice della famiglia* è ancora oggi base legale e ossatura della procedura di adozione. Sebbene l'adozione sia certamente legale in Etiopia, essa è vista in maniera evidentemente confusa da alcune parti della società piuttosto che dall'opinione pubblica generale e dalle istituzioni. Questa impressione emerge da un'idea sbagliata che si ha dell'attività. Attualmente il nuovo network costituito dalle agenzie di adozione (*Adoption Agencies Network*) si sta battendo, attraverso una intensa attività di promozione, al fine di contrastare questa visione errata.

Il Ministero delle questioni legate alle Donne (*Ministry of Women Affairs – MOWA*) si è fortemente impegnato nell'organizzazione di seminari e workshops per le agenzie, sottolineando l'importanza del lavoro in rete. Tutti questi sforzi hanno portato ad un apparente cambio di rotta. Certamente il MOWA, da quando ha provveduto anche a riorganizzare la propria struttura per renderla più trasparente, ha iniziato una politica diretta ad una sostanziale riduzione del numero dei procedimenti di adozione. Tuttavia questa riduzione è da considerarsi momentanea. Passo dopo passo l'obiettivo è quello di rilassare le dimensioni del fenomeno per migliorare il controllo sulle irregolarità. L'idea sbagliata riguardo all'adozione non è dunque pubblica in senso istituzionale e generale ma proviene piuttosto da alcuni gruppi della società.

Se facciamo quindi riferimento alla visione pubblica ed istituzionale nei confronti dell'adozione internazionale, la troviamo neutrale. Tuttavia dobbiamo considerare che una consapevolezza reale e concreta del fenomeno non è vicina. Questo a causa del contrasto portato dai gruppi prima citati per i quali l'adozione è vista come atto non etico ed illegale. Il settore dunque è un settore molto delicato e questo per l'elevato coinvolgimento che interessa i sentimenti più intimi ed i valori della persona. È proprio a questi sentimenti che deve fare riferimento chi lavora nel campo dell'adozione e si batte per renderla frutto di un processo chiaro e trasparente.

Condizione di adottabilità del bambino

Nova come associazione ha acquisito una ricca ed attendibile esperienza nell'arco di molti anni di lavoro. Dalla costituzione di NOVA Etiopia, le condizioni necessarie alla preparazione dei bambini per l'adozione sono state e sono ad oggi oggetto di un lungo percorso di miglioramento.

Per prima cosa dobbiamo avere una visione generale su cosa significhi il termine "adottabile". Le nuove linee guida del MOWA stabiliscono più o meno quanto segue:

"Per bambino adottabile si dovrebbe intendere: un bambino orfano, abbandonato o bisognoso, la cui crescita è ostacolata dall'incapacità dei suoi genitori biologici; idoneo all'adozione tramite il consenso dei genitori ad affidare il loro bambino a coppie provenienti da altri paesi per il miglioramento della vita del bambino stesso. Per il contesto citato nell'articolo di cui sopra, il bambino per essere adottabile: lui/lei deve essere orfano o deve essere ritenuto bisognoso con prova certa del fatto che i suoi genitori biologici sono impossibilitati a crescere il bambino per le ragioni menzionate nelle linee guida".

"Nel caso di un orfano i cui parenti sono dichiarati assenti o introvabili: un qualsiasi antenato o un discendente in vita, uno zio o una zia da entrambe le parti, materna o paterna, un fratello o una sorella, a seguito della produzione dell'evidenza del grado di parentela e del certificato di tutela del minore, ha diritto a dare il proprio consenso all'adozione".

"Per l'istituzionalizzazione di un orfano si deve presentare un documento certificato e chiaro che espliciti i reali problemi del bambino e la sua condizione vagliata dalle sue radici fino al massimo grado delle autorità del consiglio di stato del suo luogo di origine".

Preparazione dei bambini all'adozione

Un/a bambino/a che arriva ad essere istituzionalizzato ha il diritto di conoscere le condizioni di vita che si appresta ad affrontare. Partendo da questo punto anche un bambino che si appresta ad intraprendere un percorso di adozione ha il diritto di ricevere il massimo livello di informazioni relative alle condizioni di vita dei genitori adottivi, la loro cultura, le prospettive future della sua vita in famiglia e come cittadino. Esattamente come il diritto di scelta che avrà al raggiungimento della maggiore età. Naturalmente non ci sono particolari problemi con gli infanti sotto i 3 anni in quanto sono troppo piccoli per poter comprendere appieno l'ambiente che li circonda. Anche se, nella nostra esperienza, abbiamo notato quanto sia difficile interrompere la relazione con le tate e sostituirla con quella dei genitori adottivi. Questo tipo di relazione crediamo sia naturalmente speciale e difficile da interrompere. Tuttavia la depressione dei bambini non dura a lungo. Solitamente bastano pochi giorni perché i bambini così piccoli si adattino ai genitori adottivi. In generale cerchiamo di sfruttare l'occasione del primo viaggio delle coppie per il consenso, per renderli più informati e consapevoli. Gli facciamo incontrare subito il bambino e gli diamo la possibilità di nutrirlo, lavarlo, guardarlo mentre fa un pisolino. Cerchiamo insomma di farli stare assieme il più possibile per iniziare a comprendere e scoprire il più possibile l'uno dell'altro. Questa relazione disciplinata è raffinata da una stretta osservazione del rapporto sbilanciato figlio-genitore. Per fare qualche esempio spesso le coppie lamentano il fatto che il bambino appaia meno attivo di un suo coetaneo, oppure che abbia poco o troppo appetito, che abbia una relazione più o meno stretta con uno dei due genitori ecc. Insomma anche se, fin dall'ingresso in istituto, cerchiamo di raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sulle abitudini e sulle peculiarità del bambino, spesso non possiamo che dare consigli e suggerimenti da genitori quali noi stessi siamo. Cercando di mantenere in questo modo una relazione equilibrata figlio-genitore.

Maggiore attenzione necessita invece la preparazione dei bambini più grandi. Questi bambini hanno infatti una più ampia comprensione della realtà che li circonda. Per questo motivo il primo passo è cercare di comprendere al meglio la loro condizione psico-sociale. Cerchiamo di comprendere la loro volontà, come si sentono e cosa provano al pensiero che potrebbero essere adottati. Per fare questo seguiamo attentamente le relazioni che instaurano all'interno degli istituti con i loro compagni di stanza e con tutte le persone che li circondano. Studiamo a fondo i loro comportamenti, i cambi repentini di umore, cosa gli piace e cosa no, le loro passioni. Questo per cercare di raggiungere un rapporto sincero e rilassato, per scoprire chi sono, quali sono le

loro necessità e la loro visione del mondo. Non siamo inclini a dire apertamente al bambino che sarà adottato per paura che un evento inaspettato possa interrompere questo delicato processo. Per questo ribadiamo l'importanza di un primo incontro tra bambino e genitore adottivo in occasione del viaggio per il consenso. Questa nuova procedura ha inserito un valore aggiunto all'irrevocabilità del processo di adozione. Infatti quando le coppie tornano a casa, nell'attesa del giorno in cui potranno riabbracciare il loro bambino che pensano già di conoscere meglio, accrescono il proprio senso di responsabilità.

Avendo compiuto un tale percorso ed avendolo analizzato e rianalizzato ad ogni passo... crediamo di essere sulla rotta giusta... lasciamo quindi che il bambino sappia il giorno esatto in cui i suoi genitori torneranno a prenderlo.

Elementi aggiuntivi da far notare alle coppie:

1. Barriera linguistica.
2. Non essere troppo severi ed esigenti specialmente con i bambini più grandi. Questi infatti sono particolarmente fragili e hanno bisogno di pazienza e tolleranza da parte del genitore.
3. La vita in orfanotrofio sebbene possa causare una carenza di affetto e attenzioni collegata al numero di bambini ospitati, trasmette anche una certa disciplina. I bambini sono abbastanza indipendenti, imparano a farsi il letto, ad indossare da soli scarpe e vestiti e a provvedere alla propria igiene personale. Invitiamo le coppie a mantenere questa indipendenza.
4. Nel caso di bambini semi-orfani, essi possono richiedere un contatto con la famiglia di origine prima della partenza. Noi suggeriamo di evitare questa pratica in quanto potrebbe causare forti squilibri psicologici non solo sul bambino. Tuttavia questa richiesta non deve essere presa in maniera negativa, deve essere compresa in tutta la sua naturalezza. Nelle linee guida del MOWA si afferma che i rapporti con eventuali fratelli, sorelle o parenti di vario grado devono essere mantenuti secondo la volontà del genitore adottivo.
5. Spesso ci vengono assegnati per l'adozione più di due fratelli o sorelle. Se abbiamo fortuna riusciamo a trovare una famiglia che possa ospitare tutti i fratelli e/o le sorelle sotto lo stesso tetto. Se questo non avviene i bambini vengono divisi per famiglie residenti nella stessa zona (città, provincia, regione). Questa separazione deve essere spiegata subito al bambino e bisogna necessariamente chiedere la sua opinione. Inoltre la divisione deve essere comunicata anche al tutore legale che andrà in corte a dare il consenso all'adozione. Solo dopo questi passaggi si può procedere.
6. Da notare è anche il fatto che i bambini spesso chiedono notizie sui futuri genitori preoccupandosi di capire se saranno realmente responsabili. Questa necessità sorge quando all'interno dell'orfanotrofio un bambino osserva e studia il comportamento ed il rapporto che ha un suo compagno con i suoi genitori, che essi siano adottivi o biologici. Questa osservazione porta un forte desiderio di avere dei genitori. Desiderio che diventa vera e propria ansia. Per questo riteniamo che altre agenzie preferiscano evitare di far incontrare ai bambini i propri genitori adottivi nel momento del primo viaggio, in occasione dell'apparizione in corte per il consenso. Per i motivi sopra lungamente citati noi riteniamo invece che questo sia un primo ed importantissimo momento di incontro. Tuttavia cerchiamo di evitare che l'incontro avvenga nell'orfanotrofio alla presenza di tutti gli altri bambini ospitati. Purtroppo però questo non è sempre possibile, dunque quando si manifesta il contrario chiediamo alle coppie di fermarsi a giocare anche con tutti gli altri bambini. L'occasione del primo incontro è quindi un momento molto delicato, le attenzioni verso il proprio bambino vanno dosate e liberate nei momenti opportuni. Non bisogna inoltre farsi impressionare dai repentini cambiamenti di umore del bambino e tener conto che il rapporto è solo ad un primo stadio ed entrambe le parti ancora non si conoscono appieno.

Percorso educativo

L'educazione primaria e secondaria è gratuita fino al 10° grado, poi si passa alle classi preparatorie al percorso universitario che, come l'università stessa, prevedono invece una tassa mensile.

Scuola primaria dal 1° al 4° grado (primo ciclo):

Non c'è un'età precisa per l'ingresso al percorso educativo. Questo è dovuto al fatto che i bambini provengono da diverse zone del paese che ha un'economia basata sull'agricoltura. Inoltre le diverse origini etniche e le differenti religioni portano a percorsi pre-scolastici molto differenti. L'insegnamento è impartito in diversi linguaggi a causa della forte frammentazione religiosa. L'inglese è insegnato come lingua straniera. L'educazione primaria prevede tutte le materie internazionalmente ritenute fondamentali, con l'aggiunta dell'amharico che è la lingua nazionale. Esistono circa 15 istituti per la formazione degli insegnanti (Teacher Training Institutes - TTI) i quali ad oggi prevedono anche corsi a distanza, in internet e via corrispondenza.

Scuola primaria dal 5° all'8° grado (secondo ciclo):

L'ammissione al primo e secondo ciclo di scuola è aperta a tutti. Solitamente le scuole uniscono i due percorsi nello stesso istituto. Gli insegnanti seguono corsi certificati di uno o due anni per ricevere l'abilitazione. Al momento esistono 8 TTI che formano insegnanti a questo livello.

Scuola secondaria dal 9° e 10° grado:

Alla fine del secondo ciclo della scuola primaria tutti gli studenti di tutte le regioni affrontano gli esami nazionali dell'8° grado che sono gestiti e preparati dall'ufficio nazionale per gli esami (National Office for Examination – NOE) in modo da garantire la massima qualità dell'insegnamento primario. Questi esami rappresentano una vera e propria selezione per i ragazzi. Infatti a seconda del risultato essi vengono inseriti in classi di merito, pubblicate su registri regionali ufficiali, che permettono o impediscono l'accesso ai vari corsi possibili: scuola di agricoltura, scuola professionale, industriale, economica, scientifica ecc. Sebbene ogni programma abbia la sua specificità alcune materie ritenute basiche sono comunque impartite: inglese, matematica, fisica, scienze, studi sociali, lingue nazionali (amharico, arabo ecc.) ed educazione fisica.

Alla fine della scuola secondaria si ha un'ulteriore tornata di esami per l'accesso al percorso di preparazione all'università. Questi esami si chiamano Ethiopian General Secondary Education Certificate Examination – EGSECE, esami del 10° grado, e stabiliscono anche qui una selezione per il futuro dei ragazzi. Migliore è il risultato, migliori e più ampie le possibilità di scelta per il percorso futuro: preparazione accademica, professionale o tecnica.

Università:

Dopo l'ingresso ai corsi universitari, per chi riesce ad accedervi, non ci sono tempi specifici da rispettare se non quelli indicati dal corso di laurea intrapreso. Sono infatti previsti solo 2 ulteriori anni per il conseguimento del diploma e dai 3 ai 7 anni per la laurea.

Grazie per l'attenzione.